Coraggiosa corsa del norvegese

Knudsen vince a Laigueglia

Arrivo a braccia alzate - Al posto d'onore Porrini, poi Moser e Saronni

Dal nostro inviato

LAIGUEGLIA — Il norvegese Knudsen inaugura la maglia della Bianchi Faema aggiudicandosi il Trofeo Laigueglia con una vittoria solitaria. Bisogna battergli le mani perché è stato l'unico attaccante di questa giornata grigia e freddina. Già sul Testico, mentre i campioni si controllavano, o meglio ancora non osavano nel timore di fallire, Knudsen ha dato prova di coraggio. Sapete: il norvegese è un passista, è un'atleta robusto, pesante, negato alle salite, è anche uno specialista dell'inseguimento e da dilettante ha conquistato il titolo olimpionico e il titolo mondiale sulle piste di Monaco e di S. Sebastiano, e appunto nella parte più difficile e a lui meno congeniale, Knudsen ha sfidato i colleghi, ha preso il volo e infine ha lottato, furiosamente, per mantenere un piccolo, ma decisivo vantaggio. Bel tipo, Knut Knudsen. Ha 27 primavere, è in Italia da cinque anni, ha imparato il dialetto veneto pedalando per la Jollyceramica, gustando il vino dei Colli Euganei, e con la sua allegria e le sue gambe è sempre stato d'aiuto ai compagni di squadra, non senza prendersi soddisfazioni personali nelle gare più indicate, cioè nelle corse a cronometro. Ritiratasi la Jollyceramica, il norvegese è approdato alla Bianchi, alla corte di Gimondi e De Muynck i quali avranno sicuramente modo di apprezzare le qualità del nuovo scudiero.

Molti campioni, ieri, hanno tirato i remi in barca e ciò era prevedibile. Siamo agli inizi di stagione, la campana è appena suonata e la logica suggerisce di procedere per gradi. Abbastanza vivaci comunque, Moser e Saronni, appena usciti dalla «Sei giorni» e più attivi di Maertens. La seconda moneta è di Porrini, un debuttante, un ragazzo della Mecap guidata da Zandegù. Nel gruppo di testa figurano Corti, Fatato, Dusi, De Caro e Torelli, cioè elementi dell'ultima leva, e presto andrà in scena il Giro di Sardegna per continuare una storia che terminerà nel mese di ottobre.

Laigueglia non aveva mai visto tanti ciclisti. Siamo partiti a mezzogiorno già suonato con 187 concorrenti, un serpente multicolore che non finiva più, uno schieramento grandioso, imponente, anche se era mancato all'appello Thurau. Tirava un venticello fastidioso e il cielo poteva ben dirsi un bisticcio di nuvole. Per due ore regnava la calma. Un allungo di Rossi e Dusi aveva la durata di una scintilla e anche la prima scalata del Testico non lasciava tracce. S'andava fra cime spruzzate di neve con il gruppo un po' frazionato dal ritmo di Pollentier e niente di più benché si dovesse prendere nota di qualche abbandono, quello di Paolini, ad esempio. E giù verso il mare in un esercizio che faceva selezione, e riprendendo le stradine dell'entroterra, ecco il Testico proporsi nuovamente come giudice con una sequenza di tornanti ora addomesticabili, ora cattivelli. L'elastico s'è rotto, vediamo in testa una quarantina di uomini, vediamo Knudsen agire in progressione e tagliare la corda. Mancano trenta chilometri, Knudsen affronta la discesa con un margine di un minuto e rotti; piomba su Andora e qui soffre, stringe i denti per superare con meno danni possibili due rampe, secche, violente. Gli inseguitori sollecitati da Moser, Saronni e De Vlaeminck recuperano, s'avvicinano. Ancora quaranta secondi, poi venti secondi, quindici secondi e siamo sull'Aurelia, ad un tiro di schioppo dal traguardo. Resiste Knudsen? Sì, resiste, trionfa a braccia alzate

Moser brontola: «Maertens deve smetterla di pedalare al coperto. Avesse collaborato, probabilmente ci saremmo portati su Knudsen. E insieme a Maertens pure Gavazzi ed altri hanno fatto i furbi. Male, perché chi cerca di vivere di rendita riceve la giusta punizione...».

Moser non ha peli sulla lingua. Sono le prime polemiche di una battaglia che s'accenderà sempre di più. «Vero Mairtens?». «Vero. Aspetto Moser a Sanremo. Questa la mia risposta».

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) KNUDSEN (Nor) che compie i 163 Km della corsa in 4 ore 05'45" alla media di 39,796; 2) Porrini (It) a 11"; 3) Moser (It) s.t.; 4) Saronni (It) s.t.; 5) Peters (Rft) s.t.; 6) Maertens (Bel.) s.t.; 7) Pevenaege (RFT) s.t.; 8) Van de Velle (Bel) s.t.; 9) Corti (It) s.t.; 10) De Muynck (Bel) s.t.; 11) Mazzantini (It) s.t.; 12) Passuello (It) s.t.; 13) Martinelli (It) s.t.; 14) Fatato (It) s.t.; 15) Gavazzi (It) s.t.; 16) Chinetti (It.) s.t.; 17) Conti (It) s.t.; 18) De Geest (Bel) s.t.; 19) Pollentier (Bel) s.t.; 20) Algeri Ev. (It) s.t.

● **NELLA FOTO IN ALTO: l'arrivo vittorioso di Knudsen**

Stasera a Monaco e sintesi in TV

Bearzot assiste a RFT-Inghilterra

MONACO — RFT contro Inghilterra: è scontro calcistico tra i più classici. Va in scena questa sera nello stadio olimpico di Monaco. E' un confronto amichevole che serve ai tedeschi in preparazione alla fase finale dei campionati mondiali in Argentina e agli inglesi per riscattare la bruciante eliminazione dalla Coppa del Mondo loro inflitta dagli azzurri. La partita richiama alla memoria gli scontri della finalissima mondiale del 1966 a Londra (vittoria inglese per 4-2 dopo i tempi supplementari) e del quarto di finale di quattro anni dopo in Messico (3-2 per i tedeschi dopo i tempi supplementari).

Questa sera è in palio soprattutto il prestigio dei due «football». Ultimo termine di paragone tra RFT e Inghilterra è stata proprio l'Italia che, sconfitta per 2-1 a Berlino l'8 ottobre scorso, poco più di un mese più tardi fu battuta a Wembley dai bianchi di Greenwood per 2-0. Lo scarto sembra dare ragione ai britannici ma il rapporto è certamente improponibile per le diverse condizioni in cui le due nazionali hanno affrontato gli azzurri. A Monaco, comunque, ci sarà anche il CT italiano Enzo Bearzot, particolarmente interessato alla prestazione dei tedeschi che potrebbero essere molto probabilmente gli avversari dell'Italia nella seconda fase del «Mundial» in Argentina.

Queste le formazioni previste:

RFT: Mayer; Vogts, Ruessemann, Schwarzenbeck, Zimmermann; Bonhof, Neumann, Flohe; Abramczik, Fischer Rumenigge.

INGHILTERRA: Clemence; Neal, Watson; Hughes, Mills, Brooking; Keegan, Wilkins, Barnes, Latchford, Coppell.

ARBITRO: Woehrer (Austria).

La TV (rete 1) trasmetterà una sintesi nel corso di «Mercoledì Sport», alle ore 22,05, Rete 1.

Intanto, sempre oggi, la nazionale d'Olanda disputerà a Tel Aviv una partita amichevole contro Israele in preparazione ai prossimi «mondiali» di Argentina.

Oggi l'« amichevole » al Campo di Marte

Under 21 con la Finlandia in vista dell'Inghilterra

L'8 marzo, per la Coppa Europa, si giocherà a Manchester

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Non sarà solo una prova generale per la «Under 21» l'« amichevole » in programma oggi al Campo di Marte contro i coetanei della Finlandia. Gli ordini di Vicini sono stati perentori: i giocatori dovranno dimostrare di possedere quella grinta e decisione occorrenti per evitare una sconfitta contro gli inglesi, che la nostra rappresentativa incontrerà l'8 marzo a Manchester, nel quadro della Coppa Europa. Vicini, infatti, pur sapendo che i finlandesi sono ancora a corto di preparazione, avendo ripreso gli allenamenti da pochi giorni dopo la sosta invernale, chiede ai prescelti di questo incontro una maggiore determinazione poiché al prossimo turno della Coppa Europa, valido per l'ammissione alla semifinale, troveremo un avversario non solo con il dente avvelenato per l'esclusione della nazionale maggiore dai «mondiali», ma anche una squadra fortissima che si avvarrà dell'apporto di tre giocatori del calibro di Copper, Wilkins e Barnes che giocarono contro i nostri «moschettieri» allo stadio di Wembley nel novembre scorso.

Il raduno per questa trasferta (l'incontro di ritorno, come è noto, è stato fissato per il 5 aprile a Roma) avrà luogo domenica 5 marzo a Milano da dove la comitiva azzurra partirà lunedì 5 per l'Inghilterra. Per quanto riguarda la «rosa», sicuramente fra questi ci sarà anche il romano Di Bartolomei che oggi contro la Finlandia sarà sostituito dal bergamasco Tavola. Di Bartolomei avrebbe potuto far parte anche del gruppo che da ieri si trova a Coverciano, ma giustamente il C.T. non ha inteso correre rischi tanto più che in questo momento gli interessava vedere come se la caverà Patrizio Sala che insieme a Di Bartolomei è il secondo fuoriquota. Per quanto riguarda la partita di questo pomeriggio (inizio ore 15, arbitro Ciacci, di Firenze) nel primo tempo non giocherà neppure Paolo Rossi il quale si è presentato al raduno in condizioni menomate. Però già ieri pomeriggio il giocatore appariva rinfrancato ed è appunto per questo che — una volta trovato un accordo con i finlandesi per sostituire 3 giocatori — che il centravanti del Vicenza potrebbe essere utilizzato nel secondo tempo al posto di Bagni o di Giordano, a seconda del rendimento dei due attaccanti.

Così nei primi 45' Vicini schiererà Galli; Canuti, Cabrini; P. Sala, Manfredonia, Galbiati; Bagni, Agostinelli, Giordano, Tavola, Chiodi. In panchina andranno Tarocco, Collovati, Ferrario, Ogliari, Baresi, Fanna, P. Rossi. L'allenatore della Finlandia, Martinen, manderà in campo il seguente «undici»: Lindholn, Lathienen, Helin; Salomen, Rissamen, Tomi; Kartinen, Miotanen, Jyolung, Horsonen, Liniamaki.

l. c.

● **Nella foto in alto il gruppo degli « azzurrini » in allenamento guidato da AGOSTINELLI e PATRIZIO SALA**

Ternana e Lecce si fanno avanti

Una svolta in serie B?

Fra le inseguitrici in evidenza Palermo e Monza - Situazione critica per Modena e Pistoiese

La ventitreesima giornata del campionato di serie B ha prodotto l'attesa svolta per quanto riguarda la lotta per la promozione (primo posto riservato all'Ascoli a parte)? La domanda e lecita — anche se la risposta è tutt'altro che sicura — perché le squadre che si sono messe in evidenza e cioè Ternana e Lecce sono fra quelle che, sia pure con qualche pausa, si sono districate meglio sin dall'inizio e che hanno saputo magnificamente sfruttare il turno di domenica scorsa la prima riuscendo addirittura a battere l'Ascoli (impresa sino ad ora riuscita solo alla Sampdoria) la seconda superando un evanescente Cesena (e sin qui niente di eccezionale) e segnando, finalmente, due reti in una sola partita il che ha consentito ai salentini di riassaporare il gusto della vittoria dopo tanto tempo. Ed è chiaro che se il regolarissimo Lecce ora riesce anche a segnare ci sarà di che fare i conti con la compagine pugliese.

Ternana e Lecce, dunque, all'inseguimento (si fa per dire) dell'Ascoli, a —8 in media inglese (contro i +4 della capolista) mentre dietro, distaccato di due lunghezze segue a —10 un folto drappello del quale fanno parte il Palermo e il Monza, un Monza che, pareggiando ad Avellino, potrebbe aver anche trovato il rilancio psicologico.

Svolta, dunque? Riteniamo la risposta non e facile anche se, a questo punto del torneo, i conti cominciano a tornare e la classifica comincia a dettare il suo inappellabile giudizio. Ad ogni buon conto i giochi sono tutt'altro che fatti anche se umbri e pugliesi hanno di che guardare all'avvenire con fondate speranze. Comunque domenica avremo subito la riprova. La Ternana sarà di scena a Monza mentre il Lecce ospiterà quella Sambenedettese che è appena reduce da una clamorosa vittoria sul Modena e che, ciò che più conta, si ritrova con una classifica tale da far pensare che anche la compagine adriatica è li pronta a profittare di eventuali distrazioni altrui per giocare brutti scherzi alle altre antagoniste.

Sul fondo situazione disperata per Modena e Pistoiese. Ma per la squadra toscana è stata detta proprio l'ultima parola? Lo sapremo domenica dopo la partita casalinga col Rimini. Certo che la situazione di Vieri e compagni è tutt'altro che rosea. Specie se si considera che la quart'ultima è cinque punti più su mentre le quint'ultime sono avanti di ben sette punti. Eppure la Pistoiese anche a Palermo ha dato prova di vitalità. E per superarla c'è voluto un rigore e un gol contestato. Eppure la squadra non demerita quasi mai. E siccome fin che c'è vita c'è speranza bisogna che a Pistoia non demordino. Squadre anche in peggiore condizione (ricordiamo una memorabile rimonta del Brindisi) ce l'hanno fatta. Certo l'impresa sarebbe memorabile. Ma è ancora possibile a patto che, tanto per cominciare, domenica il Rimini paghi dazio.

Carlo Giuliani

Venerdì boxe al Palazzetto

ROMA — Venerdì alle ore 21 nel Palazzetto dello sport di Viale Tiziano la Società polisportiva Tuscolana, insieme agli ex pugili Fernando Proietti, Punturi, Roberto Marchetti, Massaro e D'Ercole, organizza una riunione pugilistica nella quale saranno di fronte sulla distanza delle 8 riprese i professionisti pesi welter Luigi Martello e Augusto Lauri. Completano il programma dieci combattimenti tra dilettanti romani.

Fessor Leonard suicida a Lugano

Disperato e solo

LUGANO — Fessor Leonard, il cestista statunitense, che giocò due stagioni nell'Alco Bologna, e che, attualmente, militava nelle file del Federale Lugano, è stato rinvenuto cadavere nel suo appartamento. Secondo la polizia elvetica si tratterebbe di suicidio. Leonard era nato a Columbus nell'Ohio. Aveva 25 anni.

Forse si è suicidato, forse no. Dopo la scoperta del cadavere nell'appartamento di Canobbio, le ipotesi sulla sua morte si sono accavallate in un crescendo di sensazionalismo. Si è detto che l'aveva ucciso nel sonno l'ossido di carbonio sprigionato da un improvvisato falò di manifesti accesi nella stanza. Si è parlato di sedativi, di suicidio col gas e, naturalmente, di droga. Le fantasie più fervide hanno addirittura scritto che il lungo cestista si era dato fuoco come un vecchio bonzo buddista. Una cosa soltanto appare certa. Fessor Leonard è morto disperato. Disperato e solo. Ed il suo suicidio — al di là degli accertamenti del medico legale — era cominciato da tempo.

Fessor Leonard, 25 anni, negro, 2 metri e 11 centimetri di altezza, era uno dei molti membri della «legione straniera» del basket europeo. A Bologna, dove per due stagioni militò nell'Alco, era quasi un idolo. Al Federale di Lugano, suo ultimo approdo, era ormai soltanto un atleta che faticosamente spendeva gli ultimi scampoli di energia, le briciole di una fama logorata da una lunga serie di prestazioni mediocri.

Dicono che si è ucciso perché, come giocatore, si sentiva finito. Per spiegare la sua morte hanno ricordato che era un negro, e, in quanto tale, un emarginato, un diverso sradicato in una realtà che non comprendeva e che non lo comprendeva. Qualcuno ha frugato nel polveroso ripostiglio dei più frusti luoghi comuni: il danaro ed il successo — si è detto — non danno la felicità. E' lo scialbo «requiem» che accompagna nella tomba ogni suicida dal nome celebre.

Sciocchezze, o, tutt'al più, brandelli di verità che spiegano poco o nulla. Così come, a suo tempo, non spiegarono perché era morto Bob Elmore, anche lui negro, anche lui giocatore di basket, ucciso dalla droga pesante in un residence romano. Un altro suicidio, nell'agonia lenta ma fatale dell'eroina.

Le cronache recenti del nostro basket, tuttavia, narrano anche di un'altra morte essa pure, a suo modo, per suicidio. Il protagonista non era negro, non veniva d'oltre oceano a cercare un facile surrogato del successo che le squadre «professional» americane gli negavano: si chiamava Luciano Vendemmi. Morì perché tenne nascosta la malattia che impediva al suo cuore di pulsare ai ritmi richiesti da un incontro di basket. E nessuno, per insipienza o — più probabilmente — per interesse si curò di scoprire questo suo segreto, di smantellare l'ingenua certezza che a vent'anni, comunque, non si potesse morire.

Tre cestisti, tre morti. Sarebbe facile ora affermare che tutti sono caduti vittime di uno sport che è soprattutto «business» di una pratica sportiva dominata dal danaro e che crea terra bruciata attorno a chi lo pratica. Dentro il basket tutto: la fama, il danaro. Fuori, nulla. Una realtà che uccide i più deboli, i più indifesi.

Ed anche questa, certamente, sarebbe una verità parziale, incapace di sondare le regioni più oscure e profonde che in questi come in tutti i suicidi, restano impenetrabili. Ma anche una verità da non dimenticare, da non nascondere dietro l'ipocrisia delle esercitazioni retoriche. Il rituale prevede, in occasioni come questa, un'abbondante profusione di lacrime di coccodrillo. Evitiamole. Almeno quest'ultimo segno di rispetto Fessor Leonard se l'è meritato.

m. c

A Lahti trionfa un fondista dal nome impossibile: Luszczek

Contadino polacco batte tutti i «big» nella 15 Km.

Secondo Beljajev, sovietico, e terzo il finlandese Mieto — Solo diciannovesimo l'azzurro Capitanio — Oggi la staffetta femminile

Dal nostro inviato

LAHTI — E' piccolo, biondo e simpatico. A 19 anni doveva prendere parte ai Giochi di Innsbruck, ma saltando da una finestra si ruppe le gambe. Ma quando si è così giovani si ha tutto il tempo che si vuole per guarire sia dalle delusioni che dai malanni. E il tempo ha ripagato Jozef Luszczek con la medaglia di bronzo sui trenta chilometri e con lo spettacoloso trionfo sulla distanza media, la distanza classica dei nordici, assieme alla 50. Chi scrive ricorda il piccolo atleta — che vive a Zakopane e di professione fa l'agricoltore — a Castelrotto.

Era timido e pareva inesperto. Giunse terzo, dietro a Giulio Capitanio e al bulgaro Kristo Barsanov, era certamente un nome, per quanto impronunciabile, da tenere a memoria. E dopo il giorno di Castelrotto l'atleta «inesperto» ha fatto il secondo posto a Le Brassus, alle spalle del tozzo doganiere francese Jean Paul Pierrat. Ma il meglio doveva ancora venire perché alle Spartachiadi polacche Luszczek si prese il lusso di battere, sui 30 chilometri, il grande Sergei Saveljev, e ora a Lathi il successo più bello in una gara-thrilling ingigantita dalla lotta senza tregua fra i tre grandissimi campioni: il polacco, Jevgeni Beljajev e Juha Mieto.

Al quinto chilometro è in testa il finlandese con 4"25 su Luszczek e 7"08 su Beljajev. Al decimo chilometro semare il gigante nordico con 5"82 sul sovietico in netta rimonta e 14"67 su Jozef, che pare spacciato, se è lecito considerare spacciato un atleta che come minimo conquisterà la medaglia di bronzo. E intanto, mentre Mieto passa al controllo di trequarti gara, Jevgeni è al traguardo.

Ora la gente attende l'eroe che gli «deve» dare una medaglia d'oro, la prima su questa distanza dai tempi di Eero Maentyranta. Juha si arrampica sulla salita che costituisce la cresta collinosa che sta davanti allo stadio. La gente è tutta in piedi e urla «Jussi, Jussi, Jussi» vuol dire «Giovannino» e Giovannino spinge con le braccia smisurate gli sci bastoncini e la gente spinge Giovannino con tutto l'amore che ha. Ma non basta e a Beljajev, che quasi non respirava più per l'emozione, torna il colore sul volto terreo, mentre Juha, piegato in due dalla fatica, chiede scusa alla folla con voce rotta.

Bisogna attendere ancora il campione di Innsbruck, Nikolai Bazhukov, e il piccolo agricoltore polacco. Ed è ancora «thrilling» quando lo «speaker» annuncia l'arrivo di Matti Pithanen. Pithanen significa «il lungo» e la gente è in piedi per il «lungo», ma dietro al finnico c'è Luszczek, che è partito mezzo minuto dopo.

Sui tabelloni i secondi camminano lenti e rapidi assieme, mentre Pithanen non può battere né il sovietico né il connazionale, si capisce subito che il piccolo atleta polacco ha negli sci la clamorosa sorpresa. Così è. Beljajev perde un titolo che pareva sicuro e inattaccabile. Distacchi davvero minimi tra Josef, Sergei e «Giovannino»: 2"25 e 5 secondi netti. La gara era così intensa che non ci voleva niente a perdere di vista la situazione degli azzurri: che sono andati meno bene che nella «trenta» e tuttavia hanno piazzato Giulio Capitanio al 19.o posto. La distanza più breve non ci ha mai dato grandi soddisfazioni e anche stavolta la triste regola è stata confermata; Roberto Primus non è mai riuscito ad avvicinarsi alla ventesima posizione mentre Benedetto Carrara è andato assai meglio di Fabrizio Pedranzini che dal 32.o posto che aveva al quinto chilometro è slittato al 46.o. E' inquietante, in relazione alla staffetta di domani, notare — calcolando una classifica per somma di posizioni — che l'Italia è solo ottava preceduta, oltre che dai sovietici e dai nordici, anche dagli Stati Uniti, dalla Germania Federale e dalla Svizzera. Certo, in staffetta ci sarà il tenace Maurilio De Zolt al posto di Pedranzini ma se si vuol fare il quinto posto che si spera, e sarebbe splendido, bisognerà prepararsi a una lotta terribile.

Giornata radiosa per Luszczek, magnifico spettacolo per tutti, soddisfazione per i finlandesi che hanno ripetuto il «bronzo» di Innsbruck, amarezza per norvegesi e svedesi che restano lontani dal podio. Per quel che riguarda i nostri ci si può consolare con la frase degli ottimisti: «Poteva andar peggio».

Remo Musumeci

LA CLASSIFICA

1) Luszczek (Pol.) 49'09"37; 2) Beljajev (URSS) 49'11"62; 3) Mieto (Fin.) 49'14"37; 4) Pithanen (Fin.) 49'23"33; 5) Lundbracck (Sv.) 49'50"86; 6) Johansson (Sv.) 49'54"06; 7) Rolschev (URSS) 50'06"49; 8) Bazhukov (URSS) 50'09"56; 9) Ainli (Nor.) 50'21"23; 10) Capitanio 50'57"52; 24) Primus 51'16"57; 36) Carrara 51'53"35 46) Pedranzini 52'42"51.

CLASSIFICA PER NAZIONI

1) URSS punti 49; 2) Finlandia 36; 3) R.D.T. 30; 4) Polonia 11; 5) Austria 3; 6) Svezia 2; 7) Norvegia 1.

MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo
URSS	2	3	2
RDT	2	1	1
FINLANDIA	1	2	2
POLONIA	1	0	1

Iniziativa per l'abolizione della caccia

Il «Comitato promotore della dichiarazione contro la caccia» — formato dai professori Adriano Buzati Traverso, Carlo Consiglio e Giorgio Nebbia — ha promosso l'iniziativa di una petizione popolare al Parlamento tendente ad ottenere l'abolizione della caccia in Italia o, in via subordinata, la sua sospensione per almeno cinque anni. Il Comitato ha fatto stampare moduli per la raccolta di firme.

Portiere si difende dai tifosi col fucile

L'AQUILA — Per difendersi da un gruppo di tifosi che volevano aggredirlo, Pantalone Pulcinella, di 33 anni, portiere della squadra di calcio del Montupoli (Chieti), s'è armato d'un lucile che aveva in macchina e con esso ha tenuto a bada gli scalmanati che si sono subito dispersi.

Il fatto è avvenuto durante una partita del campionato di terza categoria tra il Montupoli e il Canosa Sannitica sul campo neutro di Giuliano Teatino. Ad un certo momento i tifosi del Canosa se la sono presa con il portiere del Montupoli. Pulcinella è corso in macchina e s'è armato di un fucile Flobert calibro 9. E' riuscito a respingere gli aggressori, ma ora verrà denunciato per porto illegale d'arma di cui era in possesso abusivamente.

Oggi il basket fa gli straordinari in vista della « poule scudetto »

Perugina-Fernet Tonic stasera al «Palazzetto»

A Milano Cinzano-Pagnossin è quasi uno spareggio

La fase di qualificazione alla *poule scudetto* è in dirittura di arrivo. Ancora 80 minuti di gioco effettivo e poi la fase più importante del torneo completerà i suoi quadri. La nona giornata di ritorno, quella disputatasi domenica scorsa, ha promosso con qualche affanno la Xerox e così sono già quattro le compagini sicure di disputare la *poule scudetto*. Oltre ai biancazzurri di Dido Guerrieri sono, infatti, certe di combattere per il titolo le tre reginette del campionato: Girgi, Gabetti e Sinudyne. Al Perugina, la vera rivelazione di questa prima parte di stagione, manca un solo successo per varcare la soglia dell'olimpo del basket nostrano, mentre la conquista dell'ultimo dei sei posti a disposizione riguarda da vicino Cinzano e Pagnossin.

Questa sera (Palazzetto dello Sport ore 21,30) si disputa la decima, penultima, giornata della *poule classificazione* ed il Perugina non dovrebbe lasciarsi sfuggire i due punti della certezza. A Roma sarà, infatti, di scena il Fernet Tonic, compagine dalle grosse ambizioni andate deluse. Tutti i riflettori sono, comunque, puntati sullo scontro spareggio tra Cinzano e Pagnossin.

Milanesi e goriziani sono distanziati in classifica da sole due lunghezze e se il Cinzano riesce nell'intento di incamerare i due punti in palio, il Pagnossin sarà costretto ad alzare bandiera bianca. Il *match* in verità offre tali spunti di interesse da far passare in secondo piano confronti del calibro di Mobilgirgi-Sinudyne e Gabetti-Xerox che, in tempi «normali», interpreterebbero un ruolo di primissimo piano.

Cinzano-Pagnossin, dicevamo, è il *clou* della serata. Entrambe le compagini sono reduci da un turno da dimenticare. Se non ha destato scalpore la sconfitta casalinga del Pagnossin opposto alla Gabetti, qualche perplessità ha invece suscitato il fatto che il Cinzano non sia riuscito a strappare sul campo dell'Alco quei due punti che gli avrebbero permesso di affrontare con una certa tranquillità il turno di questa sera. I milanesi alternano successi di prestigio a sconfitte che creano dissapori interni e lasciano stupefatti sostenitori ed addetti ai lavori. Privo del trascinatore D'Antoni, il manipolo di Pippo Faina denuncia incertezze e lacune tali da non pronosticargli un avvenire colorato di rosa. Il gioco perde incisività, le pause sottotono diventano troppo lunghe ed il pacchetto sottocanestro, una volta investito del ruolo più importante, si lascia tradire dal nervosismo.

Per potersi qualificare il Pagnossin deve d'altro canto vincere la partita di Milano con almeno 13 lunghezze di vantaggio, superare la Sinudyne domenica o sperare in un tonfo dei diretti rivali sul campo dell'Emerson. Se il Cinzano vince un solo incontro dei due in program ma, raggiunge quota 22 e per il Pagnossin è notte fonda. Le possibilità di qualificazione del Cinzano sono dunque di gran lunga superiori a quelle del Pagnossin, ma i milanesi dovranno fornire una prova di carattere non indifferente per agguantare la promozione. La decima di ritorno ha dunque gli occhi puntati su Milano e Roma (il Perugina chiede al Fernet Tonic i due punti della certezza) ed assegna un ruolo di secondo piano a Mobilgirgi Sinudyne, Gabetti-Xerox, Canon Emerson, Brill-Alco.

Angelo Zomegnan

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

COMMESSE SOVIETICHE ALLA FATA PER 80 MILIONI DI DOLLARI

Presso la sede di Mosca della Camera di Commercio italo sovietica sono stati firmati due contratti per un totale di circa 80 milioni di dollari fra l'Ente sovietico Techmashimport e la FATA, società italiana con stabilimenti a Torino ed a Caserta. I contratti sono stati firmati, da parte sovietica, dal Presidente della Techmashimport, Victor I. Bessmertny, e per la FATA dal Presidente e Amministratore Delegato, Gaetano Di Rosa, dal Direttore Commerciale, Aurelio Esposito, e dal Direttore Divisione URSS, Sergio Cecilia. I contratti si riferiscono alle forniture di tutti gli impianti di trasporto, meccanizzazioni e automazioni a livello di robot per le fabbriche di pneumatici di Cimkient e di Bielaja Zerkov le quali produrranno il rilevantissimo quantitativo giornaliero di 50.000 pneumatici su 365 giorni annui. Le forniture avranno luogo nel 1979-80.

I pagamenti, invece, saranno regolati nel quadro del recente Accordo finanziario intergovernativo fra l'Italia e l'URSS. La Fata di Torino, con le sue soluzioni tecniche d'avanguardia frutto di approfondite ricerche e prove sperimentali, è stata prescelta di fronte ad una forte concorrenza italiana e tedesca. La società aggiunge queste due forniture ad altre analoghe effettuate nel 1975 per altre due fabbriche sovietiche di pneumatici che inizieranno fra breve la produzione.

Oggi e domani a Milano i campionati italiani assoluti indoor di atletica leggera

Record per Raise e la Simeoni?

Montelatici « insegue » nel peso i 20 m. - Marcello Fiasconaro sugli 800 e Pietro Mennea sui 400

Dalla nostra redazione

MILANO — Pietro Mennea, Sara Simeoni, Raise e Bruni, Marcello Fiasconaro, Marco Montelatici e il pesista polacco Komar, saranno le «vedettes» dei campionati italiani «indoor» che oggi e domani troveranno ospitalità sulle pedane e sulle piste del palazzo dello sport.

L'atletica ritorna dunque nel capoluogo lombardo dopo il buon successo di pubblico registrato lo scorso anno, quando ben diecimila spettatori salutarono entusiasticamente il record mondiale di Grippo. E' questo comunque un primo appuntamento per Milano, che dopo questi assoluti, si appresta ad ospitare i campionati europei e la sfida tra Europa e Stati Uniti in programma nella prima quindicina del prossimo mese.

Per tornare a questi «assoluti», essi serviranno a molti azzurri per verificare le loro condizioni di forma in vista dei più probanti impegni che li attendono. Pietro Mennea, ad esempio, dopo l'intensa preparazione invernale e l'esibizione della scorsa settimana a Genova, si cimenterà ancora sui 400 metri, una distanza questa che lo vede inserito nella ristretta schiera dei favoriti agli «europei '78», anche per l'assenza, data ormai per certa, del belga Brydenbach, primatista mondiale.

Se per Mennea questo primo impegno milanese ha la sua importanza, per Fiasconaro invece, si tratta di una verifica decisiva. L'ex primatista mondiale, infatti, dopo la parentesi sui campi di rugby, ritorna in pista con la speranza di porre finalmente la parola fine ai malanni fisici ed ai problemi psicologici che hanno caratterizzato le sue ultime stagioni atletiche.

Da questi campionati «tricolori» si attendono anche prestazioni tecniche di rilievo soprattutto dalla pedana del salto in alto. Qui la Simeoni ritenterà di scavalcare l'asticella a 1,95, un limite mondiale che la veronese ha già dimostrato di poter saltare. In campo maschile si avrà l'ennesimo duello tra Raise e Bruni. Il primo, e proprio a Milano, ha stabilito il nuovo primato nazionale con m. 2,23, ma Bruni tutt'altro che rassegnato, ha fatto sapere di valere anch'egli questa misura. Sarà questo, quindi, un duello tutto da gustare, tanto più che in gara vi sarà anche l'olandese Wielart, accreditato di m. 2,24. Un altro primato che vacilla e quello del peso, dove Montelatici dopo il record italiano di Genova (19,66), tenterà di scagliare l'attrezzo oltre lo «storico» (per gli italiani naturalmente) muro dei venti metri. In gara nel peso anche l'inglese Capes e il polacco Komar. Le due giornate saranno riprese dalla Tv. Per oggi è prevista una «differita» sulla prima rete dopo il Telegiornale.

Crollo nello stadio di Mar del Plata

MAR DEL PLATA — Durante i lavori di costruzione dello stadio di Mar del Plata, una delle sedi dei prossimi campionati mondiali di calcio, è avvenuto un crollo nel quale è rimasto coinvolto un operaio della ditta appaltatrice.

L'operaio è rimasto illeso. Sulle dimensioni del crollo, che sarebbe avvenuto nella zona di costruzione degli spogliatoi e delle vie di accesso, non si hanno particolari anche perché le autorità impediscono a chiunque di avvicinarsi alla zona.

Copenaghen
22-27 MARZO
Volo speciale - hotel - transfers da L. 215.000
Iscrizioni Condor Viaggi
Tel. 02 87.94.81 - 87.77.10